

Associazione InFondere  
(presso Opera Pia Cavalli)

**Archivio sindacati Teksid**  
**Archivio storico “Pietro Rinero” del Consiglio**  
**dei Delegati “Fondazione Teksid Carmagnola”**

1968-2001  
(con documentazione dal 1910 al 2007)

Riordino e inventario a cura di Ilaria Curletti e Marco Calliero

*Riordino effettuato con il contributo della Regione Piemonte*

Carmagnola, dicembre 2007



---

*indice generale del volume  
con indice-struttura del fondo archivistico*



## *indice generale*

---

<b>indice generale del volume</b>	<b>III</b>
<b>con indice-struttura del fondo archivistico</b>	<b>III</b>
indice generale	V
<b>introduzioni storica e metodologica</b>	
<b>alla descrizione inventariale</b>	<b>IX</b>
<b>Introduzione storica</b>	<b>XI</b>
Storia dello stabilimento Teksid di Carmagnola	XI
<input type="checkbox"/> Carmagnola e il suo territorio prima dell'insediamento industriale	XI
<input type="checkbox"/> Nascita dell'insediamento industriale a Carmagnola	XI
<input type="checkbox"/> Vita e morte della fonderia Teksid "Ghisa" di Carmagnola	XIII
<input type="checkbox"/> Industria e popolazione	XIII
Storia del sindacato nello stabilimento Teksid	XV
<input type="checkbox"/> Le lotte sindacali	XV
<input type="checkbox"/> Ufficio e archivio sindacale Teksid "Ghisa" di Carmagnola	XVIII
<input type="checkbox"/> Associazione InFondere (ente conservatore)	XVIII
<b>Introduzione metodologica</b>	<b>XX</b>
Riordinamento dell'archivio sindacale Teksid "Ghisa" di Carmagnola	XX
<input type="checkbox"/> Caratteristiche del precedente riordinamento	XX
<input type="checkbox"/> Criteri del presente riordino	XX
Note per la consultazione	XXII
<input type="checkbox"/> Guida alla lettura dell'inventario cartaceo	XXII
<input type="checkbox"/> Schede dell'inventario informatico	XXII
<b>descrizione inventariale del fondo archivistico</b>	<b>1</b>
<b>Sezione carteggio</b>	<b>3</b>
<b>1 Organizzazione strutturale del sindacato</b>	<b>3</b>
<input type="checkbox"/> 1.1 Notizie storiche	3
<input type="checkbox"/> 1.2 Elezioni dei delegati	4
<input type="checkbox"/> 1.3 Congressi	6
<input type="checkbox"/> 1.4 Permessi sindacali	8
<input type="checkbox"/> 1.5 Agende per appunti del coordinatore	8
<b>2 Formazione dei delegati</b>	<b>10</b>
<input type="checkbox"/> 2.1 Ambiente e sicurezza	10
<input type="checkbox"/> 2.2 Contratto	11
<input type="checkbox"/> 2.3 Legislazione	13
<input type="checkbox"/> 2.4 Qualifiche	14
<input type="checkbox"/> 2.5 Qualità	16
<input type="checkbox"/> 2.6 Formazione scolastica e SCAF	17
<input type="checkbox"/> 2.7 Formazione sindacale	17
<input type="checkbox"/> 2.8 Formazione sociale – multi-etnica	18
<input type="checkbox"/> 2.9 Sviluppo industriale	19

□ 2.10 Formazione varia	19
2.10.1 Raccolta di Accordi	20
2.10.2 Indagini e studi	20
2.10.3 Note informative per i delegati	21
<b>3 Trattative</b>	<b>25</b>
□ 3.1 Trattative per il Contratto	25
3.1.1 Contratto	25
3.1.2 Vertenze di contratto e varie	28
3.1.3 Accordi di contratto e vari	30
3.1.4 Mobilità	32
3.1.5 Previdenza	33
□ 3.2 Comitato Cottimi	34
□ 3.3 Comitato Qualifiche	38
□ 3.4 Commissione Ambiente	38
□ 3.5 Commissione Circostrizionale per l'Impiego	42
□ 3.6 Commissione Mensa	43
□ 3.7 Commissione Orario	44
3.7.1 Straordinario	47
□ 3.8 Commissione Trasporti	49
□ 3.9 Qualità – Produttività	49
3.9.1 Organici e produttività	51
3.9.2 Programmi produttivi	53
□ 3.10 Trattative varie	54
3.10.1 Assemblee e riunioni	55
3.10.2 Direttivo e coordinamento FIM	57
3.10.3 Organizzazione CdF	61
3.10.4 Verbali e documenti FLM – RSU	63
<b>4 Lotta sindacale</b>	<b>66</b>
□ 4.1 Impugnazioni	66
□ 4.2 Scioperi e lotta operaia	66
□ 4.3 Sottoscrizioni per trasferte e iniziative	68
<b>5 Attività Informativa</b>	<b>69</b>
□ 5.1 Manifesti	69
□ 5.2 Pubblicazioni	71
5.2.1 Bollettini	72
5.2.2 Giornali	73
5.2.3 Riviste	74
□ 5.3 Rassegna stampa	75
□ 5.4 Spicheraggi	75
□ 5.5 Volantini	76
<b>6 Feste e ricreazione</b>	<b>80</b>
□ 6.1 Eventi interni	80
□ 6.2 Eventi esterni	81

7	Paradocumenti	82
□	7.1 Modulistica, cancelleria, varie	82
<b>Sezione bibliografica</b>		<b>83</b>
8	Biblioteca del CdF	83
□	8.1 Sindacato: trattativa, lotta, sussidio	83
□	8.2 Politica	86
□	8.3 Industria: tecnologia e management	87
□	8.4 Società	89
□	8.5 Fumetti e satira	89
□	8.6 Letteratura	90
<b>appendici documentaria e di sussidio</b>		<b>91</b>
<b>appendice 1 (trascrizioni, immagini)</b>		<b>93</b>
□	doc. n. 1: “Così eravamo noi” (inv. ASTC 7 - anno 2007)	93
□	doc. n. 2: “L'archivio è la nostra storia” (inv. ASTC 5 - s.d. inizio XXI sec.)	95
□	doc. n. 3: “Archivio documenti sindacali CdF e RSU” (inv. ASTC 5 - s.d. inizio XXI sec.)	97
□	doc. n. 4: “Avere-Essere” (inv. ASTC 6 - s.d. inizio XXI sec.)	102
□	doc. n. 5: note strutturali del sindacato dal “regolamento Consigli e Comitati Auto e Fonderia FIAT Mirafiori” (inv. ASTC 220 - anni 1970-1973)	103
□	doc. n. 6: stralcio dagli appunti del seminario “Storia del sindacato in Italia” (inv. ASTC 480 – anno 1971)	105
□	doc. n. 7: mappe schematiche dello stabilimento Teksid Ghisa (inv. ASTC 284/ASTC 745 - seconda metà del XX sec.)	106
□	doc. n. 8: foto aerea dell'area industriale Teksid presso Carmagnola (inv. ASTC 736 - anno 1978)	107
<b>appendice 2 (glossari)</b>		<b>109</b>
□	Glossario dei termini sindacali comprensivo di sigle	109
□	Sigle legate al sindacato	131
Note sul team di lavoro e ringraziamenti		132





---

*introduzioni  
storica e metodologica  
alla descrizione inventariale*



## **Storia dello stabilimento Teksid di Carmagnola**

### ***Carmagnola e il suo territorio prima dell'insediamento industriale***

Centro agricolo di origine alto-medievale, nato dall'unione di alcuni borghi sorti a scopo difensivo in un agro acquitrinoso battuto dalle incursioni di Saraceni e Ungari, Carmagnola mantenne per secoli l'aspetto di cittadina fortificata, caratterizzata da un'importante cinta muraria e da un castello prudentemente lontano dalle vie di comunicazione verso l'esterno. La piazza centrale e le vie principali erano fiancheggiate da portici su cui sorgevano palazzi divenuti nel corso dei secoli sempre più eleganti e ricercati. In epoca comunale sorse il palazzo civico, destinato a cambiare sede in epoche successive, e nel Quattrocento furono edificati il complesso conventuale degli Agostiniani e la collegiata dei Santi Pietro e Paolo. Dominio nel Rinascimento del Marchesato di Saluzzo, poi conteso dalla corona francese e da quella sabauda sino alla fine del Seicento, quando passò definitivamente al Ducato di Savoia, Carmagnola fu al centro di grandi lavori di fortificazione e defortificazione militare, di edilizia sacra (chiese di San Giovanni Decollato o della Misericordia, della Confraternita di san Rocco) e civile, che culminarono nel Settecento con la costruzione della maestosa chiesa di San Filippo, della Sinagoga, dell'Ospedale del Caselli, dell'Istituto della Provvidenza e della casa dell'Opera Pia Cavalli. La dominazione napoleonica produsse l'abbattimento di molti edifici religiosi e la conversione di altri, come i conventi degli Agostiniani e dei Filippini, in edifici d'uso civile (divenuti rispettivamente sede di una scuola e del municipio).

Nell'Ottocento, raggiunta infine la stabilità politica, assecondando una pratica tristemente diffusa fu abbattuta la cinta muraria medievale, di cui rimane una piccola traccia in uno dei tre mercati coperti allora costruiti; furono aperte molte piazze demolendo antiche costruzioni, e nel 1853, a garantire ottimi collegamenti con tutto il territorio, giunse la ferrovia.

Nel Novecento le due Guerre Mondiali non provocarono danni evidenti, se si esclude l'incendio del borgo Salsasio. Il grande cambiamento, la trasformazione epocale di Carmagnola, ebbe invece luogo con l'improvviso avvento, all'inizio degli anni Sessanta, della grande industria in questa cittadina agricola dai ritmi pacati scanditi dai lavori stagionali nei campi e da minuti commerci.

Le vie e le piazze del centro storico persero attrazione a favore di un'estesa periferia nata dal nulla, come i suoi numerosi complessi di edilizia popolare, i cosiddetti "palazzi del sole". Il cuore della cittadina iniziò a conoscere fenomeni di degrado fisico e sociale, mentre i borghi dell'agro carmagnolese andarono saldandosi fra loro e con il capoluogo. La massiccia immigrazione da ogni regione d'Italia raddoppiò nel volgere di pochi anni la popolazione. A metà degli anni Sessanta Carmagnola e i suoi abitanti avevano volti nuovi.

### ***Nascita dell'insediamento industriale di Carmagnola***

Al suo nascere, nel 1962, la fonderia di Carmagnola fu definita dalla FIAT una tra le più moderne d'Europa per le tecnologie adottate. Erano gli anni dell'incremento esponenziale della produzione della casa automobilistica torinese e del suo debutto sui mercati internazionali, fenomeni resi possibili dalla progressiva standardizzazione dei

processi, dal potenziamento degli impianti e dal consistente aumento della forza lavoro. Si producevano non solo automobili, ma anche veicoli industriali, trattrici agricole, motori di aeroplani e materiali ferroviari. All'inizio del 1960, per far fronte alle crescenti esigenze di componenti in ghisa speciale, la FIAT decise di costruire uno stabilimento in una località non lontana da Torino, ben servita da autostrada e ferrovia, ricca d'acqua (indispensabile per il raffreddamento degli impianti), e provvista di manodopera locale.

Carmagnola rispondeva a tutti questi requisiti di carattere territoriale e sociale: l'autostrada Torino-Savona era in costruzione, mentre molti carmagnolesi pendolari e molti contadini desiderosi di maggior stabilità economica avrebbero trovato nella nuova fonderia una sistemazione ottimale. Nel fermento di quegli anni, la pianura torinese strappava il primato economico e demografico alla collina e alle valli alpine. Per fondare il nuovo stabilimento furono acquistati 500.000 mq di terreno in regione Bric della Maddalena, tra le strade: antica comunale Carmagnola-Poirino, vicinale di Maruccano, vicinale dei Tetti Grandi, vicinale del Chicco, bealera San Pietro. Strisce di altri terreni furono acquistati per realizzare le strade di accesso alla provinciale Torino-Carmagnola o dalla provinciale Carmagnola-Bra, e per creare il binario di raccordo lungo la ferrovia Torino-Carmagnola. Ulteriori lotti di terra dovevano essere acquistati lungo la sponda del Po e nella zona collinare di Carmagnola per formare le discariche dei materiali di rifiuto.

Superata qualche primissima reticenza, i proprietari dei terreni cedettero alle vantaggiose offerte della società acquirente. L'amministrazione caldeggiò la felice conclusione delle trattative, nella prospettiva del benessere economico che avrebbe investito la cittadina: occupazione in loco per centinaia di operai, con la prospettiva di ulteriore impiego di manodopera locale nell'eventualità di futuri ampliamenti dello stabilimento. Non disponendo delle risorse per provvedere alla costruzione di tutte le opere pubbliche necessarie (strade, impianti di illuminazione, fognature, ecc.), il Comune chiese il contributo della FIAT. La FIAT avrebbe dovuto inoltre provvedere all'edificazione delle case operaie.

Nel gennaio 1961 i lavori di costruzione dello stabilimento "Ghisa" erano già iniziati e la FIAT si apprestava ad acquisire altri terreni sino a raggiungere la superficie complessiva di 550.000 mq, di cui 40.000 coperti. Tale superficie coperta comprendeva la corsia dei forni elettrici e dei cubilotti, l'officina su due piani (colate ed animisti), le officine trattamenti termici, sbavature e prodotti finiti, gli uffici, gli spogliatoi, i refettori, la centrale termica, la sottostazione elettrica, la torre dell'acqua, il parco ghisa, i raccordi ferroviari, ecc.

Nel 1966, la sempre crescente produzione automobilistica indusse la FIAT a decidere il trasferimento delle fonderie di alluminio da Mirafiori a Carmagnola, dove sarebbero state necessarie l'estensione dei già esistenti impianti generali e poche opere di costruzione. Nacque così lo stabilimento "Alluminio" nell'area retrostante alla "Ghisa". Il trasferimento degli impianti e l'avvio della produzione di particolari in alluminio avvenne definitivamente nel 1967-68; nel 1968 i due stabilimenti davano lavoro a 3600 persone, con un traffico giornaliero stradale delle merci pari a 1200 tonnellate, mentre il traffico giornaliero ferroviario, con rete interna allacciata alla linea di Carmagnola, ammontava a 700 tonnellate. Alla sua apertura nel 1970, l'uscita Carmagnola dell'autostrada Torino-Savona presentava le caratteristiche di casello terminale industriale.

Il rilancio economico di Carmagnola da centro prettamente agricolo a "piccola città industriale", tanto auspicato e favorito dall'Amministrazione comunale, era diventato una realtà.

### ***Vita e morte della fonderia Teksid “Ghisa” di Carmagnola***

Gli anni Settanta coincisero per Carmagnola con una mutazione socio-economica di carattere epocale. L'insediamento industriale FIAT decuplicò i carmagnolesi addetti all'industria meccanica, che dal 1961 al 1971 passarono da 400 a 4000. Parte di essi erano pendolari provenienti soprattutto dalla provincia di Cuneo, e quest'afflusso di persone diede forte impulso anche al settore terziario, oltre alle piccole e medie imprese dell'indotto, che allora proliferavano. Contemporaneamente si assisteva ad un brusco calo nell'occupazione agricola, determinata anche dalla sua ristrutturazione interna in chiave “intensiva”.

La crisi occupazionale dell'industria che investì particolarmente la FIAT alla fine degli anni Settanta ebbe conseguenze di minor portata a Carmagnola. Se a Torino l'accentramento delle risorse e degli investimenti sull'industria dell'auto aveva finito per inibire gli altri settori, soprattutto l'impresa privata, al contrario nel carmagnolese la piccola imprenditoria aveva saputo adattarsi alla situazione ripiegando su aree espandibili, come i servizi e il commercio.

Negli anni Ottanta questo dinamismo compensò la crisi della grande industria offrendo posti di lavoro garantendo così un discreto equilibrio economico alla periferia della metropoli. La stessa fonderia Teksid superò il lungo momento di difficoltà diversificando la propria produzione e ricorrendo periodicamente alla cassa integrazione.

All'inizio degli anni Novanta il peggio sembrava passato, e i carmagnolesi impiegati nell'industria sembravano addirittura aumentati. Anche gli altri settori produttivi, cioè quello agroalimentare, dei mobilifici, delle piccole aziende meccaniche, e quello terziario riuscivano a tenere il passo. Quello agricolo compensò la flessione con nuove tecniche produttive.

Dopo un'apertura che aveva lasciato ben sperare, nella prima metà degli anni Novanta il settore automobilistico non superò completamente le difficoltà di mercato, tuttavia un'indagine di poco precedente aveva inserito Carmagnola tra i Comuni che avevano svolto una funzione trainante nella crescita economica italiana.

Nessun elemento lasciava presagire quanto sarebbe accaduto nel volgere del secolo. Infatti la mutata politica della proprietà, che aveva spostato la propria attività in Francia dopo aver acquisito le officine Renault, portò nel giro di pochi anni alla chiusura dello stabilimento “Ghisa” di Carmagnola. Fu una cocente delusione, soprattutto per l'amarezza della mancata presa di posizione del Governo italiano nei confronti di un'azienda fondamentalmente sana. Si deve inoltre registrare come gli impegni sottoscritti dalla Teksid e dall'Unione Industriali per la salvaguardia dell'occupazione a Carmagnola, come il riutilizzo del sito un tempo occupato dalla Fonderia “Ghisa” e il potenziamento dello stabilimento “Alluminio” siano rimasti disattesi, generando un passivo di oltre 1000 posti di lavoro andati perduti. La crisi del comparto metalmeccanico a Carmagnola non è dunque rientrata.

### ***Industria e popolazione***

All' inizio del Novecento Carmagnola contava 11.721 abitanti, dediti in ampia misura alle attività agricole e a piccole attività artigianali. Fino agli inizi degli anni '60 la popolazione ebbe differenti momenti di crescita e di flessione, ma l'economia cittadina continuò ad essere prevalentemente agricola. Nondimeno, il censimento del 1961 registrò in tutta l'area metropolitana torinese una grande ondata di immigrazione meridionale: pugliesi, siciliani, e poi calabresi, campani, sardi, richiamati dal boom dell'industria automobilistica e dal suo indotto: fu un processo di polarizzazione

demografica ed economica senza precedenti. A Carmagnola l'andamento demografico conobbe una decisa impennata nei primi anni Sessanta: dal 1961 al 1971 la popolazione residente passò da 14.477 a 21.109 abitanti con un incremento superiore al 45%. Anche la natalità, a partire dal 1963 sino all'inizio degli anni Settanta crebbe repentinamente: era la generazione nata dai giovani immigrati dei primi anni del decennio. A Carmagnola, nel 1962 e nel 1967 la FIAT aveva infatti avviato rispettivamente le produzioni in ghisa e in alluminio reclutando maestranze locali tra agricoltori o mezzadri locali che desideravano assicurarsi una pensione ottimizzando i periodi di inattività tipici del lavoro contadino, e provenienti dal Mezzogiorno, grazie ad un efficace passaparola trasmesso da amici e parenti già immigrati nel Torinese.

L' "effetto FIAT" provocò dunque un ringiovanimento della popolazione nel corso degli anni Sessanta, a seguito dell'arrivo a Carmagnola di forza lavoro nella fascia tra i 25 e i 45 anni. L'anagrafe naturalmente non registrava i lavoratori pendolari né coloro che non avevano ancora trasferito la propria residenza. Nondimeno, negli stessi anni si registrarono anche ondate emigratorie: furono molti i suoi abitanti che in quel periodo si trasferirono nel capoluogo metropolitano, dove le opportunità di studio e di lavoro erano assai più variegata. Molti immigrati inoltre, di fronte alle innumerevoli difficoltà di inserimento e di integrazione scelsero di tornare ai luoghi d'origine, accontentandosi spesso di un tenore di vita inferiore, ma rinsaldando i legami affettivi e familiari bruscamente interrotti. L'espansione demografica di Carmagnola proseguì, con un più mite incremento del 13%, dal 1971 al 1981, passando da 21.109 a 23.846 persone; si innalzò l'età media della popolazione.

All'inizio degli anni Ottanta la popolazione carmagnolese aveva le caratteristiche di uno straordinario *melting pot*. Dopodiché, nel corso del successivo decennio (1981 - 1991) l'incremento demografico fu soltanto del 2%, destinato a scendere sino allo 0,60% dal 1991 al 1995; naturalmente, l'età media dei carmagnolesi risultava ulteriormente aumentata. Gli anni che seguirono, coincidenti con l'epilogo dell'attività degli stabilimenti Teksid di Carmagnola, non registrarono flessioni demografiche. Anzi, anche in seguito alla chiusura della fonderia (2001), la popolazione si è attestata intorno alle 25.454 unità, a testimonianza di una buona capacità di riconversione professionale e di un sostanziale e soddisfacente radicamento nel territorio.

#### BIBLIOGRAFIA

- per sottotitolo 1: da catalogo "40 anni di storia industriale a Carmagnola / Guida alla mostra", Hapax editore, Torino, 2005, pag. 17.
- per sottotitolo 2: *ibidem*, pag. 18.
- per sottotitolo 3: *ibidem*, pagg. 9-13.
- per sottotitolo 4: *ibidem*, pag. 19.

# Storia del sindacato nello stabilimento Teksid

## *Le lotte sindacali*

Nel 1962, quando a Carmagnola sorse la fonderia FIAT Ghisa, la casa automobilistica torinese era rappresentata da Vittorio Valletta, l'artefice dell'epurazione dalle officine dei dirigenti e dei militanti del maggior sindacato industriale italiano, la FIOM/CGIL (Federazione Italiana Operai Metallurgici), che rappresentava e sosteneva l'opposizione al "regime" vallettiano.

I lavoratori erano rappresentati da commissioni interne di CGIL/CISL/UIL, della CISNAL (sindacato di orientamento reazionario nel quale si riconosceva la destra nazionale) e del SIDA (sindacato aziendale), elette su liste presentate ogni due anni. Nonostante le divisioni sindacali, sul finire degli anni Sessanta tuttavia l'intransigenza di questo sistema iniziò a incrinarsi e in tutti gli stabilimenti FIAT presero il via le grandi lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro, per i diritti e la dignità dei lavoratori, che portarono alla conquista dello "Statuto dei Lavoratori". Con questa nuova legge (Legge n. 300 del 20 maggio 1970), per i lavoratori iniziò una nuova fase di conquiste, mentre la FIAT venne portata in tribunale per le 354.077 schedature effettuate dal 1949 al 1971 per selezionare le assunzioni e praticare i licenziamenti politici.

Nel 1968 venne inaugurata la fonderia FIAT Alluminio, portando l'occupazione a Carmagnola ad oltre 3000 dipendenti tra i due stabilimenti. Manodopera prevalentemente proveniente da Carmagnola-Langhe-Roero nello stabilimento Ghisa, e proveniente con prevalenza dall'Italia meridionale nello stabilimento Alluminio.

Dal 1968 al 1971 si ottengono importanti accordi per il controllo del lavoro alle linee: le pause individuali passarono da 20 a 40 minuti per ogni turno di lavoro; l'intervallo per la refezione passò da 30 a 40 minuti, di cui 10 pagati senza ridurre la retribuzione giornaliera nei turni notturni la maggiorazione della retribuzione venne aumentata dal 30 al 50%.

Lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori del 1970, legittimava la presenza del sindacato in fabbrica, con la creazione dei **Rappresentanti Sindacali Aziendali (RSA)**, che subentravano alle commissioni interne. Negli stabilimenti di Carmagnola, divisioni Ghisa e Alluminio, il Consiglio di Fabbrica era composto da 66 persone, 33 RSA e 33 esperti sindacali.

Con l'accordo siglato il 5 agosto 1971 tra le organizzazioni sindacali e la FIAT, a Carmagnola si costituirono i comitati di contrattazione - informazione sui cottimi, ambiente e qualifiche. Si definiscono le produzioni in base a: tempi effettivi, produzione oraria, tempi macchina, tempi del ciclo in caso di operazioni in abbinamento. Le pause di riposo alle linee raggiunsero i 60-80 minuti, a seconda della postazione di lavoro.

Nel 1972 le organizzazioni metalmeccaniche FIM-CISL, FIOM-CGIL E UILM-UIL si unirono nella **Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM)**.

Gli anni 1972-73 furono segnati dalla lotta degli operai addetti alla colatura della ghisa per ottenere l'inquadramento nella 2a categoria. Come previsto dall'accordo del 1971, si definirono inoltre le aree prioritarie di rischio a causa delle elevate concentrazioni di vapori, polveri, sostanze tossiche o nocive, in particolare furono effettuati interventi ambientali legati alle fasi di lavoro di colata (forni, linea 3) e di finitura (smaterozzatura), provvedendo all'incabinatura delle formatrici e dei carrelli di colata, e all'aspirazione di fumi e polveri. Il 1973 è ricordato come l'anno delle grandi lotte per un altro importante Contratto Nazionale che ottenne l'inquadramento unico

operai-impiegati su 7 livelli, aumenti salariali uguali per tutti, il riconoscimento del diritto allo studio retribuito (150 ore), 4 settimane annue di ferie.

A Carmagnola, seguono anni (1974-76) di sviluppo della contrattazione interna dell'inquadramento unico, di definizione del nuovo mansionario professionale e dei tempi per i passaggi di categoria. I carrellisti si batterono per l'ottenimento del 3° livello.

**Nel gennaio 1977** si svolse a Torino il coordinamento nazionale dei delegati FIAT: all'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, le politiche rivendicative e le contromisure alla ristrutturazione in atto presso la casa automobilistica.

**Nel 1978** il movimento sindacale si batteva per la retribuzione di 30 minuti destinati alla refezione, all'introduzione di pause di 40 minuti per gli operai addetti alla pressocolata e, soprattutto, alla battaglia contro la disoccupazione, volta a favorire in particolare l'avvento in fonderia della manodopera femminile.

**Alla fine degli anni '70**, con il consolidamento della FIAT in una struttura a *holding*, acquistò autonomia, insieme con altre società del gruppo FIAT, la Teksid, che si occupava di componentistica metallurgica e che nel 1978 subentrò alle ex Fonderie FIAT Ghisa Alluminio e Acciaio. Grazie all'impegno dei rappresentanti sindacali, nel 1979 anche i lavoratori della Teksid di Carmagnola ottennero la riduzione a 40 ore della loro settimana lavorativa, prevista dal Contratto Nazionale. Sul finire degli anni Settanta si assistette al licenziamento di alcuni delegati delle fonderie di Carmagnola; tra il 1979 e il 1980 fu rinnovato il Consiglio di Fabbrica.

**Nel gennaio 1980**, dopo aver lanciato l'allarme sulla crisi del settore automobilistico, la FIAT licenziò 61 operai - delegati sindacali, annunciando il prossimo licenziamento di altri 14.469 lavoratori: l'opposizione operaia si concretizzò in 35 giorni di lotta, che coinvolse decine di migliaia di operai e ottenne l'appoggio di Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano. Iniziò una crisi governativa, cui seguì la decisione da parte della FIAT di sospendere gli annunciati licenziamenti e di richiedere la cassa d'integrazione per 23.000 operai, 21.500 nel settore auto e 1.500 nella Teksid. Mentre partivano le 22.844 sospensioni (14.469 delle quali diventeranno licenziamenti), si verificarono disordini ai cancelli degli stabilimenti di Torino, da 35 giorni bloccati dai picchetti. Per la prima volta in Italia, impiegati e quadri aziendali protestarono insieme contro il protrarsi dello sciopero sfilando in 40.000 per le vie di Torino. I picchetti operai furono sciolti sotto il controllo della polizia; in ottobre direzione e sindacati raggiunsero un accordo che prevedeva uscite volontarie incentivate e prepensionamenti, cassa integrazione a 0 ore, mobilità interna al gruppo. Per il movimento sindacale, privato della fiducia degli operai che avevano perso il lavoro, fu una sconfitta che preluse a un lungo periodo di sconforto ed incertezze. 15.000 lavoratori fra quelli messi in mobilità non rientreranno più in fabbrica: **a Carmagnola la cassa d'integrazione interessò 80 operai e 20 impiegati** e i pochi rientri al lavoro si conclusero nel 1986. La politica di contrattazione a progressivo vantaggio dei lavoratori, che aveva raggiunto il suo maggior successo con la stesura dello Statuto dei diritti dei Lavoratori nel 1970, con l'inizio degli anni Ottanta aveva iniziato il suo declino.

**Nel 1981** fu avviata la "ristrutturazione": aumentarono i carichi di lavoro, con ritmi produttivi serrati e pause ridotte. La produzione automobilistica e le vendite registrano un'impennata senza pari in Europa. Mentre i dipendenti del gruppo erano calati di 18.771 unità in un anno.

**Il 1° giugno 1982** la Confindustria disdise l'accordo sul punto unico di contingenza, siglato nel 1975 per migliorare il rapporto tra salario e inflazione, attraverso l'unificazione del punto di contingenza per tutti i lavoratori (in precedenza erano previste scale mobili differenziate).



**Il 14 febbraio 1984**, il governo ridusse l'incidenza della scala mobile, ovvero il meccanismo automatico che difendeva il potere d'acquisto dei salari dagli incrementi del tasso d'inflazione. Nel 1985 fallì un referendum abrogativo promosso dal PCI e CGIL. Anche se preparato nel tempo, il decreto del 14 febbraio 1984, detto di San Valentino, rappresentò uno strappo. I lavoratori capirono immediatamente la portata dell'attacco ai loro diritti e ci fu una mobilitazione senza precedenti. Nacque una parola nuova: **autoconvocazione**: i Consigli dei delegati si riunivano senza essere chiamati dalle organizzazioni sindacali. Il movimento fu lasciato spegnersi un po' alla volta e in quegli anni i Consigli di Fabbrica e le organizzazioni sindacali entrarono in crisi come strutture di rappresentanza.

**Per il Consiglio di Fabbrica e i lavoratori di Carmagnola queste divisioni sindacali erano inaccettabili.** La testimonianza dell'unità ancora esistente si evidenziò con varie iniziative: la 1° Festa dei Lavoratori Teksid alla Cascina Vigna, poi, nel 1985, con la ricerca sugli orari di lavoro "Le ore e i giorni", che coinvolse migliaia di lavoratori attraverso un questionario sui turni di lavoro e sugli straordinari. In fabbrica vengono avviati nuovi impianti: la linea 9 e la linea Dysamatic 5-6.

**Nel 1986** si procedette alla rielezione dei delegati in vista del rinnovo del Contratto Nazionale. Nel 1987, 25° anno dello stabilimento Ghisa, lo stabilimento aprì le porte ai familiari dei dipendenti con il **Family Day**, "una grande festa tutta pagata". Per l'occasione c'era anche un elicottero a disposizione dei lavoratori che sorvolava Carmagnola.

**Nel 1988** CGIL/CISL/UIL aprirono la vertenza fisco con il governo: l'inflazione erodeva i salari e aumentava le tasse in busta paga. Per risolvere il problema della riduzione del potere d'acquisto, venne stabilita la restituzione del *fiscal drag*.

**Dopo il rinnovo del Contratto Nazionale del 1989**, Cesare Romiti (Amministratore Delegato dell'epoca) lanciò in tutta la FIAT la "qualità Totale". Anche a Carmagnola nacquero i Circoli di Qualità per coinvolgere i lavoratori, destinati tuttavia a scarso successo, perché a questa politica non corrisposero miglioramenti delle qualifiche professionali.

In seguito, presso la fonderia Ghisa si sperimentarono nuove organizzazioni della produzione attraverso la linea di processo, destinato ad approdare, **nel 1992**, nel progetto della **Fabbrica Integrata**. Questa organizzazione suddivise la fabbrica per linee di prodotto con diversi responsabili per ogni unità tecnologica. Inoltre venne sperimentata, senza successo e con una notevole dispersione di risorse, anche la colata in "Policast".

**Nel 1994** nacquero le nuove Rappresentanze Sindacali Unite (RSU) e si ritornò alla votazione su liste rappresentate dai sindacati.

**Nel 1995** per acquisire nuove commesse estere e nuovi particolari le Teksid chiese di lavorare su 18 turni settimanali (6 giorni x 3 turni) attraverso nuove assunzioni di 300 giovani. Fu un momento difficile da gestire per le nuove RSU, che condussero le trattative, coordinarono 75 assemblee di informazione e indissero il referendum, approvato da circa il 60% dei lavoratori.

Dopo questo accordo, e con l'inserimento dei giovani, si sperava di aver ottenuto maggiori garanzie di sicurezza del posto di lavoro. Al contrario, la **Teksid acquistò le fonderie Renault**. Poiché una clausola del contratto imposta dal governo francese garantiva il mantenimento dei posti di lavoro in Francia, nonostante il buon andamento produttivo, fu decisa la chiusura dello stabilimento Ghisa di Carmagnola, con lo spostamento della produzione all'estero.

**Nel 1999** si raggiunse l'accordo che prevedeva la ricollocazione di tutti 1026 i lavoratori. L'ultima colata fu eseguita il 27 luglio 2001.

### ***Ufficio e archivio sindacale Teksid “Ghisa” di Carmagnola***

Come spiegato in precedenza l'area industriale Teksid di Carmagnola comprende due stabilimenti indipendenti e contigui. Quello principale, denominato comunemente “Ghisa”, sorse nel 1962, mentre l'altro denominato “Alluminio” venne costruito nel 1966. Allo stabilimento “Ghisa” c'erano anche i locali degli uffici impiegatizi e della Dirigenza, mentre allo stabilimento “Alluminio” c'era solo l'officina.

Con l'apertura nei primi anni Sessanta della fonderia “Ghisa” ebbe inizio l'attività delle associazioni sindacali, che avevano lo scopo di tutelare gli interessi comuni dei lavoratori. Fino al 1978 la contrattazione con la Direzione Teksid veniva affidata a una delegazione sindacale comune ai due stabilimenti, da quell'anno in poi si sarebbe effettuata separatamente, dando vita cioè a due nuclei sindacali distinti. La sezione “Alluminio” non curava particolarmente la conservazione del carteggio documentativo, anche perché questo era un sindacato poco attivo in genere, e che in molti casi si appoggiava all'altro. La sezione “Ghisa” viceversa ebbe sempre a cuore la non dispersione della documentazione, qui dunque si creò quasi da subito un vero e proprio archivio. Questo trovò posto nel locale sindacale situato presso l'ingresso dello stabilimento “Ghisa”.

Quindi l'archivio di cui si parla è quello “Ghisa”, anche se talora esso contiene documentazione relativa alla sezione “Alluminio” (soprattutto fino al 1978). Secondo la testimonianza del sindacalista Piero Sampò la sedimentazione della documentazione avveniva nel seguente modo: ogni documento cartaceo pervenuto all'ufficio sindacale, oppure prodotto dal medesimo, veniva immediatamente messo a disposizione del pubblico lasciandolo sul tavolo sindacale. Qui erano predisposte una serie di cartelline, ognuna delle quali portanti un titolo. Dopo la sua produzione o ricezione ciascun documento veniva inserito nella cartellina opportuna. Al termine di ogni anno le cartelline venivano sostituite con altre nuove, e quelle vecchie archiviate in faldoni con titolo. Un punto importante a favore dell'archivio, Sampò ci tiene a dirlo, consiste nel fatto che questo mai subì traslochi, scongiurando così inevitabili dispersioni della documentazione.

Il fondo ottenuto, una volta chiuso lo stabilimento, venne inserito in una serie di 12 scatoloni in cartone e portato temporaneamente in un locale al secondo piano dell'edificio sede del Centro Sportivo Comunale, in corso Roma a Carmagnola. In occasione della mostra “40 anni di storia industriale a Carmagnola” venne prelevato del materiale, tra cui una tuta ignifuga e alcuni registri. Terminata l'esposizione il materiale cartaceo venne reinserito nel fondo, aggiungendone altro nel frattempo recuperato. Venne incluso anche materiale di cancelleria proveniente dall'ufficio sindacale, libri e manualistica formativa. Alla fine gli scatoloni di cartone diventarono per la precisione 31, dei quali 8 grandi e i rimanenti 23 medio-piccoli. Tali scatoloni furono portati nell'apposita sala dell'Opera Pia Cavalli, data in gestione dal Comune di Carmagnola all'Associazione InFondere.

### ***Associazione InFondere***

InFondere è un'Associazione senza scopo di lucro che si ispira ai principi costituzionali e ai valori di giustizia, pace, solidarietà e democrazia per la difesa dei diritti e della dignità di tutti i lavoratori (art. 2 dello statuto dell'Associazione). L'Associazione è composta da soci che possono essere cittadini italiani o stranieri (art. 5). L'Associazione è nata nel 2004 per iniziativa di ex dipendenti Teksid in seguito alla chiusura dello stabilimento Ghisa, con l'obiettivo di non disperdere la memoria di 40 anni di vita in fabbrica, della loro attività, delle loro battaglie sulla contrattazione delle condizioni di lavoro degli operai, degli scioperi indetti nel corso degli anni; 40 anni che hanno

caratterizzato in modo significativo l'attività economica, politica e sociale della città di Carmagnola. Con il Comune di Carmagnola, l'Associazione ha proposto il “Progetto Ghisa”, un percorso della memoria sulla storia e sull'esperienza industriale della città, attraverso le testimonianze dei lavoratori e la valorizzazione degli strumenti di lavoro utilizzati - in vista dell'auspicata realizzazione di un Museo del Lavoro. La medesima Associazione ha inoltre rilevato l'archivio sindacale Teksid di Carmagnola, del quale ha richiesto e ottenuto il presente riordino.

#### BIBLIOGRAFIA

- per sottotitolo 1: da catalogo “40 anni di storia industriale a Carmagnola / Guida alla mostra”, Hapax editore, Torino, 2005, pagg. 36-37 (N.B. il capitolo pubblicato sulla guida Hapax “Le lotte sindacali”, e qui sostanzialmente riprodotto, è da considerarsi una versione “dolce” dei due manoscritti, dal taglio più spigoloso e politicizzato, titolati “Sindacato e Consiglio di Fabbrica nella contrattazione alle fonderie FIAT di Carmagnola” e inseriti nell'archivio nel fascicolo ASTC 6).
- per sottotitolo 3: *ibidem*, pag. 49.

## **Riordinamento dell'Archivio sindacale Teksid "Ghisa" di Carmagnola**

### ***Caratteristiche del precedente riordinamento***

Il ragionamento parte dallo stato di "condizionamento" delle carte rinvenuto nel sopralluogo preliminare del presente (ri)ordinamento. Quello che a prima vista poteva sembrare un "riordino" della documentazione, in realtà è semplicemente il risultato della sedimentazione di tipologie documentarie, talvolta omogenee e talvolta no, raccolte per materia e "condizionate" già durante il loro accumulo in fascicoli annuali, messi a disposizione del pubblico sul tavolo sindacale e rinnovati più o meno sistematicamente. Tale processo, dapprima accennato nel precedente paragrafo, va ora specificato meglio. Dunque tali fascicoli, divisi per gruppi, venivano quindi archiviati, talora inserendoli in faldoni cartonati, che ripetevano sul dorso i medesimi titoli dei fascicoli ivi contenuti, talora lasciandoli sciolti. I faldoni, che avevano una funzione meramente contenitiva e non strutturale, erano a loro volta numerati (ma solo quelli contenuti nei primi 8 scatoloni, se ne parlerà a breve) con numerazione araba progressiva.

Una volta chiuso lo stabilimento tutta la documentazione venne condizionata dapprima in una serie di 12 scatoloni, di vario formato, che dopo un'integrazione di altra documentazione crebbero fino a 31. Per poter individuare al bisogno i gruppi di documenti venne redatto l'elenco manoscritto del contenuto sommario di tutte le scatole. Quest'elenco indica approssimativamente l'ordine (o, se vogliamo, il "disordine") dei fascicoli progressivamente "inscatolati" durante il trasferimento del fondo. Tale primitivo inventario è conservato nel fascicolo ASTC 5 (ne viene offerta una trascrizione inserita in appendice). La documentazione così trattata si trova attualmente in un locale, appositamente allestito, all'interno dell'Opera Pia Cavalli di Carmagnola.

Il fondo, dalla consistenza stimata in circa 30 metri lineari, è costituito sostanzialmente da due sezioni:

- 1) carteggio, che comprende verbalizzazioni, corrispondenza, pubblicazioni e rassegne stampa, manifesti e in minima parte da cancelleria, documentazione che va dal 1950 al 2007; di questa, la parte prodotta durante la vita dello stabilimento va dal 1968 al 2001 (con pubblicazioni formative che anticipano fino al 1950), inoltre vi è altra documentazione aggiunta successivamente dall'associazione InFondere, fino al 2007.
- 2) biblioteca dell'ufficio sindacale, che comprende tutti i volumi raccolti dai sindacalisti, e questi vanno dal 1910 al 2005; i volumi più recenti del 2001 (anno di chiusura dello stabilimento) sono stati aggiunti successivamente alla biblioteca dall'associazione InFondere.

Il fondo si trova complessivamente in buono stato, ad eccezione dei fogli di rapporto trasmissione fax, che essendo trattati per loro natura con sostanze chimiche, sono in massima parte più o meno sbiaditi, alcuni ormai quasi illeggibili.

### ***Criteri del presente riordino***

Per quanto elementare e parziale il primitivo ordinamento esiste, e non sarebbe stato corretto ignorarlo. Esiste un "ordine" nella formazione dei fascicoli e un "disordine"

nella mancanza di una struttura che metta in relazione i fascicoli tra loro e che li riconduca alla funzione sindacale che ne ha raccolto il contenuto. Bisogna poi considerare che “l'ordine” riscontrato nella sedimentazione dei documenti è frutto della mano di una medesima persona, cioè il coordinatore sindacale, signor Piero Sampò, la cui presenza in tale veste coincide sostanzialmente agli anni di vita dello stabilimento “Ghisa”. In poche parole non solo l'ordine dato alla documentazione edita, ma anche la redazione dei manoscritti del fondo, di qualsiasi natura essi siano, provengono dalla sua mano. Anche in virtù di quest'omogeneità di trattamento si è quindi scelto di conservare i fascicoli originali con relativo titolo originale. Tali fascicoli diventano ciascuno l'unità archivistica fondamentale considerata e in quanto tale schedata nel presente riordinamento.

La memoria del condizionamento originario è stata preservata citando sempre su ciascuna scheda corrispondente al fascicolo lo scatolone di provenienza (il campo note di servizio recita “sta in scatola n. ....”). L'infaldonatura, che come l'inscatolamento è risultato di un'operazione di condizionamento assolutamente casuale, non è stata segnalata sulla scheda, anche perché non sistematica, ma viene riportato il numero di faldone, con relativi fascicoli ivi contenuti, nella trascrizione dell'inventario primitivo inserito in appendice. In molti scatoloni esistevano anche dei piccoli mucchi di documentazione sciolta, spesso disorganica e non in relazione con i fascicoli del medesimo scatolone, e che quindi è stata raccolta tutta assieme e schedata formando dei fascicoli ex-novo. Questi portano nella nota di servizio l'artificioso appunto “sta in scatola n. 0”, che ovviamente non esiste ma che idealmente riunisce tutta la documentazione “sparsa”.

La scelta della struttura, pensata solo successivamente alla schedatura, tiene conto del fatto che un'istituzione circoscritta come un sindacato di fabbrica non possiede per sua natura la varietà di funzioni tipiche di altri enti, dove si distinguono ambiti ben definiti come il carteggio istituzionale, il patrimonio, l'amministrazione e la contabilità. Nel nostro caso la documentazione delinea invece un carattere fondamentale definibile “attività di comunicazione”, che a sua volta si può distinguere sommariamente in due connotazioni, una interna (attività per l'organizzazione strutturativa del sindacato) e una esterna al sindacato (comunicazione di tipo informativo e contrattuale). Partendo da questo presupposto si sono individuati i seguenti ambiti o titoli: organizzazione strutturale del sindacato, formazione dei delegati, trattative, lotta sindacale, attività informativa, feste e ricreazione, paradocumenti.

Vi è poi una seconda sezione, ossia “sezione bibliografica”, tenuta opportunamente separata da quella principale, definita “sezione carteggio”. La scelta di estrarre tutti i libri che formavano la biblioteca sindacale dal resto del fondo, nasce dalla consapevolezza che tale risorsa non fosse riservata ad attività specifiche del sindacato, come la formazione sindacale, ma venisse invece lasciata alla libera consultazione del pubblico. Anche gli ex sindacalisti, interpellati al riguardo, hanno confermato questa ipotesi portandola così a certezza. Tematiche individuate nelle giacenze librarie sono: sindacato (trattativa, lotta, sussidio), politica, industria (tecnologia e management), società, fumetti e satira, letteratura.

## Note per la consultazione

### ***Guida alla lettura dell'inventario cartaceo***

L'inventario, come si può vedere nell'esempio qui sotto riprodotto, si presenta in forma di tabella, nella quale la **prima colonna** riporta allineato a sinistra in grassetto il numero della segnatura definitiva con la quale viene identificata l'unità archivistica (es. **ASTC 369**); allineato a destra e in corsivo è il numero del puntatore, cioè il numero che il *database* assegna per consentire il collegamento delle voci d'indice a ciascuna unità in modo univoco (es. 369).

La **seconda colonna** contiene titolo (in corsivo il titolo attribuito, fra virgolette quello originale) e descrizione del contenuto dell'unità archivistica.

La **terza colonna** riporta gli estremi cronologici ed eventuali note riferite alla datazione dell'unità.

ASTC 369	<i>369</i>	<b>"Straordinario 98-01"</b>	1998 - 2001
		Si tratta dei prospetti indicanti l'entità del personale comandato tra il 1998 e il 2001. Comprende anche i verbali di alcuni incontri tenuti con la Direzione Aziendale durante il 2000, con la "normativa contrattuale su permessi retribuiti e straordinario". fascicolo	

### ***Schede dell'inventario informatico***

Ai fini dell'inventariazione si è proceduto nello schedare in modo dettagliato tutte le unità archivistiche (quasi sempre assimilabili alla tipologia di fascicolo), tramite una scheda informatica (software *Guarini Archivi*, elaborato dalla Regione Piemonte con il supporto informatico del CSI Piemonte) appositamente creata, e che contiene, incasellate in quattordici campi, tutte le informazioni utili alla caratterizzazione di ciascuna unità. La descrizione operata in tali campi è avvenuta nel pieno rispetto delle norme I.S.A.D., regole internazionali di descrizione archivistica. I campi compilati sono i seguenti:

- archivio:** campo che contiene l'intitolazione del soggetto produttore dell'ente che ha prodotto, nel corso della sua attività, un complesso di documenti;
- codice paese:** campo in cui è riportato il paese di appartenenza del soggetto produttore;
- istituto di conservazione:** campo in cui è indicato l'ente presso il quale si conserva il fondo;
- segnatura definitiva:** campo in cui è riportato il numero progressivo dato ad ogni fascicolo;
- titolo originale:** campo in cui è stato riportato, quando presente, il tenore del titolo apposto alle carte in origine, generalmente coevo al documento stesso;
- titolo attribuito:** campo nel quale si è andato a specificare il contenuto del fascicolo qualora le informazioni relative al suo contenuto non fossero risultate chiare o corrette nel titolo originale, oppure quando il fascicolo non porta titolo in origine;
- contenuto:** campo in cui sono segnalati dati integranti le informazioni di carattere specifico riguardanti il fascicolo, come documenti notevoli contenuti nel fascicolo e chiarificazioni necessarie per la corretta comprensione delle tematiche contenute nel fascicolo stesso;

- estremi cronologici: campi in cui sono riportate le datazioni di ogni unità archivistica (anno, mese, giorno iniziali e finali) o datazioni meno esatte (mese o anno);
- note alla data: campo nel quale sono contenute informazioni suppletive ai campi relativi alla datazione;
- aspetto fisico: campo in cui sono segnalati i caratteri tipologici dell'unità archivistica;
- condizioni di conservazione: campo in cui sono segnalate eventuali note riguardanti lo stato conservativo del fascicolo;
- note: campo in cui sono segnalati dati integranti le informazioni di carattere generale del fascicolo;
- campo del compilatore: campo nel quale è contenuta la “firma del compilatore” oltre le date di formazione e modifica della scheda.

Per la ricerca e la comprensione approfondita del *database* si rimanda invece alla consultazione del manuale d'uso del programma, oppure alla consulenza del personale competente.